

# Ascesa e caduta del centro

## Dopo la grande corsa, in 12 anni persi quasi 9mila 500 universitari

di **GIUSEPPE CASTELLINI**

PERUGIA - Un movimento ascendente del centro storico negli anni Settanta, uno discendente negli anni Ottanta e Novanta. Un movimento discendente che negli anni Duemila diventa conclamato, con la necessità di nuovi tentativi del governo della città, che però cominciano a coagulare solo alla fine degli anni Duemila.

Un ottovolante in cui s'inseriscono gli studenti universitari e l'uso da parte loro dello spazio pubblico e le grandi trasformazioni indotte dai forti fenomeni migratori, a cominciare dall'uso dello spazio pubblico degli stranieri (anche in termini di costruzione di località) e dalla crescita dei luoghi di insicurezza urbana. Il tutto in una giusta percezione che Perugia ha di sé come città aristocratica. «E percepirsi come città aristocratica non è una cattiva idea. Salvo aggiungere che essa non è sufficiente a fornire alla stessa città una dimensione autenticamente multi-etnica e internazionale».

Sono i temi, legati dal filo rosso delle trasformazioni avvenute a Perugia, della situazione attuale e delle strategie per rilanciare la città, contenuti nel bel libro "Popolazioni mobili e spazi pubblici - Perugia in trasformazione" (Edizioni **Franco Angeli**), a cura del professor Roberto Segatori, docente di Sociologia dei fenomeni politici e Governance e politiche pubbliche all'Università di Perugia, oltre che tra i più importanti animatori perugini del dibattito socio-culturale. Un libro che di certo farà discutere e in cui mali e potenzialità di Perugia vengono passate al setaccio, alla luce di una rigorosa analisi sociologica.

Centrale, nella costruzione del volume, è il ruolo assegnato ai due Ate-

nei (Università degli studi e Università per stranieri), analizzandone l'evoluzione quantitativa qualitativa, fornendo anche preziose elaborazioni sugli studenti universitari e l'uso dello spazio pubblico da parte loro.

### ASCESA E CADUTA

Nel corso del trentennio, i due Ate- nei registrano trend di iscrizioni molto diversi tra loro. Se nell'intero periodo l'Università degli studi vede incrementare il numero degli iscritti di oltre il 180% (passando dai 9mila 952 dell'Anno accademico 1980/1981 ai 33mila 842 di quello 2010/2011, con un incremento di 19mila 692 iscritti), negli stessi anni alla "Stranieri" le immatricolazioni diminuiscono di oltre il 40% (da 10mila 873 a 5mila 946, -4mila 006). Complessivamente, la popolazione universitaria di Perugia in

30 anni passa da 20mila 825 a 36mila 511, con un aumento di 15mila 686 iscritti (+75,3%). Una crescita complessiva forte, che determina anche cambiamenti urbanistici, oltriché sociali. E che, nonostante la necessità di alcune importanti delocalizzazioni di facoltà nel corso degli anni, non ha mutato la caratteristica perugina di "Università nella città", in un rapporto che, osserva Segatori, «è identificabile alla stregua di un legame simbiotico che perdura da oltre 700 anni».

Mal macchina della crescita universitaria, messa moto negli anni Settanta con la liberalizzazione degli accessi (l'Università di massa) e che in quegli anni a Perugia s'incastra con il movimento ascendente del centro storico (terminale e cuore sociologicamente pulsante di un'economia industriale perugina in forte espansione, con aziende che sono leader nazionali in vari seg-

menti), prima rallenta la crescita, poi si imballa nel decennio dal 2000 al 2011, in cui gli iscritti dell'Università degli Studi scendono da 33mila 842 a 30mila 565 (-3mila 277, -9,7%) e quelli della Stranieri da 7mila 181 a 5mila 946 (-1.235, -17,2%). Complessivamente, gli universitari iscritti a Perugia calano, in 10 anni, da 41mila 023 a 36mila 511 (-4mila 512, -11%).

E negli ultimi 2 anni la flessione è proseguita, con le iscrizioni all'Università degli studi che, nell'anno accademico 2012/2013, scese a 25mila 634 iscritti, quasi 5mila in meno rispetto a due anni prima, tornando indietro praticamente di 20 anni. Se gli iscritti alla Stranieri fossero rimasti uguali negli ultimi 2 anni (il volume non riporta il numero degli iscritti alla Stranieri nell'Anno accademico 2012/2013), significherebbe che gli universitari complessivi iscritti a Perugia sono 31mila 580, ben 9mila 443 in meno (- 23%) dell'anno Accademico 2000/2001.

Una picchiata che ha provocato contraccolpi e aperto falle nel centro storico, intersecandosi anche in questo caso, e potenziandola, con la fase terminale della spinta discendente del centro e della perdita del suo ruolo sociale, politico e direzionale.



« **Oltre il 60% degli studenti  
che si iscrivono allo Studium  
Generale risiede in Umbria** »

Roberto Segatori, docente dell'Università di Perugia

Il professor Roberto Segatori e il  
centro di Perugia invaso per uno  
degli spettacoli di Umbria Jazz



www.ecostampa.it

